Formula 1 Gran premio di Ungheria

Mercato piloti ancora bloccato Ma per lo staff di Maranello sembra tramontata una scelta italiana tipo Larini e Patrese

Si punta tutto su Alain Prost Nel caso l'operazione riuscisse terremoto in tutte le squadre Una frase «sospetta» di Fiorio

Alla Borsa-Ferrari sale il franco francese

Ritiro precampionato in clinica per Mansell

BUDAPEST. Tre giorni di ritiro, sul modello delle squadre di calcio, soprattutto avendo in mente il modello non casuale della Juventus. Tre giorni a Marnate, in provincia di Varese, nel centro clinico di Benigno Bartoletti, che più che essere il medico della Ferrari è il medico un po' di tutto il gruppo Fiat con le conseguenti appendici sportive. All'inizio dell'anno, dunque, la squadra di Maranello si ritroverà a Marnate e sosterrà le opportune visite mediche. Se non sarà ancora riuscita a risolvere i problemi che hanno angustiato la presente stagione, la Ferrari potrà comunque presentarsi in perfetta forma fisica e psicologica al via del prossimo campionato. Dovesse davvero approdare alla Ferrari, chissà cosa penserà Prost di questa rivoluzionaria innovazione. □ *Giu.Ca.*

Alain Prost ci pensa... e intanto mangia una mela

«Prost? Beh, è un pilota che non può non interessare una squadra di vertice come la Ferrari». Stai a vedere che il Gran premio d'Ungheria, quarto della serie col serio rischio di essere anche l'ultimo, si apre nel segno del colpo clamoroso, quello capace di scatenare un terremoto sul mercato piloti. Dopo l'insignificante conferenza stampa della mattinata, parla Cesare Fiorio e...

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

BUDAPEST. Che hanno detto Gerhard Berger e Nigel Mansell? Che hanno detto Alain Prost e Ayrton Senna, stelle polari nel firmamento della Formula 1? Che ha detto la Scuderia Italia per bocca del piccolo Alex Caffi, stella di minor grandezza cui molti preconizzano un futuro radioso? Niente che non si sapesse già. Sulle rive del Danubio, nella fastosità kitsch dell'hotel Hyatt, sono risuonati discorsi già detti, proponimenti già fatti, profezie già sentite. L'austriaco, sogna trionfi con la McLaren, in barba ad Ayrton Senna, e intanto cerca di sfatare la serie nera che lo tiene relegato a zero punti e a digiuno di arrivi. L'inglese, che alla Ferrari starà anche il prossimo anno, guarda all'Hungaroring come all'ultima spiaggia della stagione.

Alain e Ayrton non scoprono le proprie carte. Del resto, il brasiliano ha ben poco da scoprire. Lui resta alla McLaren con cui si augura di riconfermarsi campione del mondo. Il distacco da Alain Prost è cospicuo (diciassette punti). Ma lui è uno che dà il massimo proprio quando tutto sembra avversario. E da qui alla fine del campionato ci sono ancora sette gare: se le giocheranno tutte lui e il francese, che invece non vuole sbilanciarsi più di tanto. E resta sospeso tra la Williams, e quindi la Renault, la Ferrari, mentre più vago si fa il suo sogno di mettere in piedi una propria scuderia.

Ma la Formula 1 è un microcosmo che quasi si apre si parla addosso con la certezza che la sua voce si spanda per l'universo. E, nel pomeriggio, in quel microcosmo si leva autorevole la voce di Cesare Fiorio, direttore sportivo della Ferrari. «Prost? Beh, è un pilota che non può non interessare una squadra di vertice come la Ferrari».

Un fulmine a ciel sereno. Che Maranello abbia fatto marcia indietro rispetto alla vocazione italianista sbandierata negli ultimi mesi, con i nomi di Patrese, Larini, Capelli tirati in ballo come sicuri successori di Berger? La frase di Fiorio è di quelle che, proprio per non dire assolutamente nulla, possono dire assolutamente tutto. Ma subito, quasi pentito, il ds fa una concessione alla concretezza. «Per la verità, Alain non è stato ancora contattato». Già, ma l'amo è gettato. E poi, quel nome di battesimo buttato lì, con un'indifferenza che tradisce la familiarità...

Ma se Prost va alla Ferrari. Se Prost va alla Ferrari, il mercato va in subbuglio. Trasferimenti dati per certi saltano in aria, il corso degli avvenimenti muta radicalmente. Di sicuro resta alla Williams Riccardo Patrese, considerato il papabile numero uno alla successione di Berger. E Nicola Larini, da tempo in muta e paziente attesa di un «sì» da Maranello? Il buon Nicola non deve preoccuparsi troppo. Lui un piede in casa Ferrari ce lo ha comunque: Fiorio ha annunciato che potrebbe anche correre nelle due gare di Formula Indy della stagione con l'Alfa Romeo. Il nome di Capelli sembra, d'improvviso, sparito nel nulla, mentre indirettamente si propone Pier Luigi Martini, lanciando una stoccata a Fiorio: «La Ferrari? Se non mi ha contattato, probabilmente è perché non corro nel Turismo».

Se la Ferrari lo ha dimenticato, un'offerta a Martini è venuta dalla Ligier, che però nelle ultime ore si è interessata anche a Larini. Con Martini in Francia, la Minardi dovrebbe ricostituire il suo parco piloti, visto che anche lo spagnolo Luis Perez Sala è dato per partente. Ma i nomi ci sono già, entrambi pescati nel vivaio della F. 3000: Giancarlo Morbidelli e Paolo Barilla, erede di una illustre stirpe industriale, ma ignoto alle grandi masse come pilota, anche se le sue quotazioni devono essere in vertiginosa ascesa: il mensile *Capital*, infatti, gli ha dedicato la copertina e un lungo articolo. Viatico niente male per uno che deve ancora debuttare.

L'Admiral's Cup agli inglesi
L'Italia indietro: solo nona

Giro del mondo Dopo il Fastnet s'alzano le vele

Si è conclusa ieri a Plymouth, in Cornovaglia, la durissima regata del Fastnet. L'Inghilterra, piazzando le sue tre barche fra le prime venti, ha vinto la classifica finale dell'Admiral's Cup. L'Italia ha chiuso al nono posto. «Aria» ha subito una sosta forzata perché il suo armatore Carlo Bixio è stato colto da un malore ed è stato ricoverato all'ospedale di Truro.

PLYMOUTH (Gran Bretagna). La Gran Bretagna ha vinto l'Admiral's Cup, il campionato mondiale di vela d'altura per nazioni, piazzando le sue tre barche tra le venti alla regata conclusiva del Fastnet. L'Italia nella classifica finale è scesa al nono posto dal momento che solo una barca della squadra azzurra, Mandrake, è riuscita a concludere con un discreto piazzamento l'ultima regata. Il forte vento dell'ultima notte di regata ha messo in difficoltà Bellatrix e Aria. Quest'ultima ha subito anche una sosta forzata: il suo armatore, Carlo Bixio, si è sentito male ed è stato necessario il suo trasporto in ospedale con un elicottero. Attualmente Bixio, ricoverato al Treliske Hospital di Truro, in Cornovaglia, è in buone condizioni. Fra i maxiyacht in gara, molti dei quali partiranno il 2 settembre da Portsmouth per la regata intorno al mondo, hanno dominato i ketch neozelandesi mentre l'italiano Gatorade si è dovuto accontentare dell'ottima prestazione sulla rotta di ritorno tra il Fastnet e l'Inghilterra, dopo aver perduto più di otto ore per le correnti e le bonacce. Il risultato della barca di Giorgio Falck è stato comunque nel complesso deludente. «Ho fatto un errore cruciale nella prima notte di regata – ha spiegato dopo la regata lo stesso Falck – Quando ho lasciato il gruppo di testa per stare più a terra, contando sulla brezza. Non poteva esserci scelta più infelice, la corrente e la bonaccia ci hanno fermato per quasi otto ore. Abbiamo dovuto addirittura gettare l'ancora per non andare indietro e la nostra gara è finita quella notte».

Anche l'ultimo tratto della regata è stato segnato da numerosi contrattempi: una barca disalberata, una collisione fra due concorrenti, un uomo in mare miracolosamente recuperato durante la notte e numerose avarie hanno selezionato la flotta degli yacht in gara.

L'Inghilterra è tornata quindi a vincere l'Admiral's Cup dopo alcune edizioni di digiuno anche se la vera novità di questa edizione è rappresentata dai danesi, addirittura secondi e dai giapponesi che hanno vinto una prova e sono finiti davanti agli italiani. C'è da aspettarsi che entro pochi anni, conoscendo i metodi di preparazione e la loro tecnologia, saranno i protagonisti di tutte le grandi prove internazionali.

L'appuntamento per il Giro del mondo è per il 2 settembre alle 12,15 quando da Portsmouth partiranno i 26 concorrenti iscritti. Migliaia di spettatori e dodici paesi collegati in diretta tv, per la prima volta nella storia della vela, seguiranno lo spettacolo che si preannuncia altamente spettacolare. Questa, intanto, la classifica finale dell'Admiral's Cup 1989: 1) Gran Bretagna (Jamarella, Juno IV, Indulgence VII) 748 punti; 2) Danimarca 730; 3) Nuova Zelanda 667; 4) Francia 622; 5) Australia 617; 6) Usa 600; 7) Giappone 560; 8) Germania Occidentale 537; 9) Italia 446. □ *U.S.*

Basket

Shaw miliardario per Roma

ROMA. Il Messaggero ha trovato il suo secondo straniero da affiancare a Danny Ferry: è Brian Shaw, 23 anni, nero, 1,98, play-guardia che ha giocato la scorsa stagione nel Boston Celtics di cui è stato prima scelta (24ª assoluta) proprio nel 1988. L'ingaggio si dovrebbe aggirare sul milione di dollari, un miliardo e 400 milioni di lire. «L'offerta del Messaggero era troppo buona per poter essere rifiutata», si è limitato a commentare l'agente del giocatore, Michael Burnstein. Soprattutto tenendo conto che Shaw l'anno scorso aveva con i Celtics un contratto di 75.000 dollari (100 milioni di lire).

Uscito dall'Università di California a Santa Barbara, dove era stato brillante protagonista (13 punti a partita), Shaw è salito sulla ribalta internazionale all'Open di Madrid dell'ottobre scorso come cambio di Dennis Johnson. E fu proprio in quell'occasione che probabilmente Bianchini (allora impegnato come coach della Scavolini) ne rimase impressionato. Nell'ultima stagione Nba, deludente per i biancoverdi peraltro privi dell'infortunato Larry Bird, Shaw è stato la lieta sorpresa tanto da togliere il posto in quintetto allo stesso Johnson.

Atletica

Sebastian Coe rispolverato per la Coppa?

LONDRA. A Barcellona, in Coppa del mondo, potrebbe esserci il gran ritorno di Sebastian Coe nella rappresentativa inglese, recente vincitrice della finale di Coppa Europa. Coe, due volte campione olimpico, dovrebbe correre nei 1500 m. al posto di Steve Crabb, che vuol rinunciare alla competizione spagnola in quanto nello stesso week end un suo amico si sposerà e lui ha intenzione di parteciparvi per fare il testimone. Ora tra Sebastian Coe e la Coppa del mondo è rimasto soltanto un ostacolo, quello della medaglia d'argento di Seul Peter Elliot, che però non si è ancora completamente rimesso da un infortunio. A decidere saranno sicuramente i campionati britannici che si disputeranno a Birmingham da domani. Se Coe confermerà di essere nelle condizioni ideali di forma sicuramente il posto in squadra sarà suo. Dovrà, comunque, stare molto attento ad un altro grande dell'atletica, scomparso a dire il vero dalla grande scena internazionale. Si tratta di Steve Ovett, un suo «vecchio» grande rivale, che parteciperà ai campionati britannici e viene, tra l'altro, dato in condizioni di forma eccellenti. Ovett non ha nascosto i suoi propositi di tornare nella nazionale inglese.

Tennis

Chang, sconfitta continua

LIVINGSTON. Dopo gli internazionali di Francia, il buio. Per Michel Chang, il tennista americano di origine cinese, è un momento decisamente sfortunato. Non riesce più a vincere, neanche un torneo di seconda categoria, contro avversari che figurano nelle classifiche internazionali dopo il centesimo posto. L'ultimo suo capitombolo, a Livingston nel New Jersey. Chang, impegnato nel secondo turno del singolare maschile dello «Swiss Army Knife open», è stato clamorosamente battuto in due soli set 6-3, 7-6 (7-4 al tie break) dall'australiano Jason Stoltenberg, che nelle attuali classifiche mondiali occupa il centotredicesimo posto. Una sconfitta clamorosa che aveva avuto, comunque, un'avvisaglia il giorno prima, quando nel primo turno era stato messo in seria difficoltà da un'altra «racchetta» sconosciuta, Scott Warner, che addirittura è al centonovantanovesimo posto. Chang ha dovuto impiegare tre set per superare l'ostacolo, diventato tremendamente ostico. Da segnalare che la scorsa settimana nel «Volvo International» di Stratton Mountain, il cinesino era stato eliminato al quarto turno e in due soli set da Jin Grabb.

Ciclismo. Giro dell'Umbria a Colagè

Argentin sotto il sole si scioglie In albergo dopo 150 chilometri

A poche settimane dal campionato mondiale, Stefano Colagè ha vinto sul traguardo di Umbertide la trentasettesima edizione del Giro ciclistico dell'Umbria, battendo in volata i compagni di fuga Ivan Ivanov, Michele Moro e David Cassani. Moreno Argentin si è ritirato dopo 150 chilometri di corsa sollevando forti dubbi sulla sua condizione in vista dei campionati mondiali.

UMBERTIDE (Perugia). «Stavo sulla ruota di Ivanov, quando ha visto in lontananza lo striscione di arrivo. Ho dato fondo a tutte le mie doti di velocista, sono passato sulla destra ed ho bruciato sul traguardo il mio compagno di fuga». Così il viterbese Stefano Colagè ha commentato soddisfattissimo la sua vittoria maturata in 225 chilometri di una gara condotta ad una media molto sostenuta (40,419 chilometri orari), sotto un sole che ha fatto vittime illustri, tra le quali l'attesissimo Moreno Argentin, che ha riposto la bicicletta dopo 150 chilometri.

Argentin ha abbandonato poco l'inizio dell'ottavo dei 10 giri del circuito finale, quando la strada riprendeva a salire verso il colle Cima Boschi, presso Montone. Un circuito di 19 chilometri voluto appositamente per le sue caratteristiche altimetriche simili a quello dei mondiali di Chambery, al fine di valutare condizione e forma degli aspiranti alla maglia azzurra.

La corsa vera era cominciata a Ponte S. Giovanni, dopo la sfilata dei corridori che dal centro di Perugia avevano raggiunto la località periferica del capoluogo umbro. La gara è stata subito animata da scatti, in particolare di Giuliani e Vandelli, che il gruppo riassorbiva. Al quinto giro sono andati di nuovo all'attacco Giuliani e Vandelli, che hanno raggiunto un distacco massimo dagli inseguitori di cinque minuti e 15 secondi. Sono stati però ripresi dopo un paio di giri, quando la corsa ha avuto un sussulto che ha costretto, come detto, Argentin al ritiro. Un provino, quello umbro, del campione italiano che non poteva andare peggio: il capitano della Gewiss-Bianchi si trasferirà ora in Svizzera per il Gran premio Guglielmo Tell. Argentin, prima del Giro dell'Umbria aveva manifestato ottimismo sulle sue condizioni in vista del mondiale di Clambey anche se dopo quest'ultimo ritiro le valutazioni di Martini non saranno certo delle migliori.

Stefano Colagè

Abbandonavano poco dopo Saronni, Contini e lo stesso Giuliani, che ha così pagato lo sforzo della fuga. All'ultimo giro la volta decisiva con il gruppo che si sgranava ed Ivanov, Colagè e Salvador che prendevano il largo. Salvador cedeva e ai due fuggitivi si univano Cassani e Moro; il quartetto riusciva a presentarsi per la volata sul traguardo con nove secondi di vantaggio su Lecchi ed altri quattro corridori.

Il Gran premio della montagna, messo in palio dal giornale «Il Messaggero», che ha patrocinato la corsa, è stato vinto da Ivanov. □ *U.S.*

Ordine d'arrivo: 1) Stefano Colagè (G.S. Titanbonifica Benotto Sidermec), in 5.34', alla media di 40,419 chilometri orari; 2) Ivan Ivanov (Alfa Lum), s.t.; 3) Michele Moro (Selca Conti), s.t.; 4) Davide Cassani (Gewiss Bianchi), a 1"; 5) Angelo Lecchi (Del Tongo Mele Val di Non) a 9"; 6) Ennio Salvador (Gewiss Bianchi), s.t.; 7) Rodolfo Massi (Atala Campagnolo), s.t.; 8) Stefano Dalla Santa (Pepsi Cola Alba Fanini), s.t.; 9) Roberto Conti (Selca Conti), s.t.; 10) Marino Amadori (Del Tongo Mele Val di Non), a 12".

Luca Cadalora

Messo a punto dalla Fidal il piano per i controlli a sorpresa. Premio speciale per gli azzurri di Coppa Europa

I James Bond dell'antidoping pronti al via

Meeting di Viareggio

Salvatore Antibo a passo di carica ma non di record

GROSSETO. Attorno all'atletica leggera fervono le idee e la volontà di realizzarle. Pierluigi Migliorini, presidente del comitato lombardo della Fidal, ha illustrato una ambiziosa iniziativa che sarà direttamente collegata con l'inaugurazione del campionato mondiale di calcio. La prima partita di Italia-'90 sarà disputata l'8 giugno a Milano tra l'Argentina campione del mondo e la squadra che dovrà affrontarla sulla base delle qualificazioni e dei sorteggi.

A Milano stanno preparando un grande avvenimento di atletica tipo Coppa del Mondo tra otto nazioni che presenteranno un atleta per gara, come nella recente Coppa Europa di Gateshead. Si parla di invitare – oltre all'Italia – la Gran Bretagna, gli Stati Uniti, l'Unione Sovietica, le due Germanie e paesi dell'Africa, dell'Asia e dell'Oceania. Sono state previste le date del 5 e 6 giugno. Oltre al confronto tra le otto nazioni si pensa di organizzare una serie di grandi gare a invito tra i migliori atleti che non figureranno tra le rappresentative nazionali. L'atletica intende gemellarsi con il calcio e offrire agli sportivi un evento «super» e degno di essere ricordato.

Gianni Gola

La Fidal ha espresso una durissima critica alla Rai per aver privato i telespettatori della 4x400 che ha deciso, domenica scorsa, la Coppa Europa. Si cammina in fretta nella battaglia al doping ed è pronta la strategia per effettuare i controlli a sorpresa. Gli atleti e i tecnici azzurri di Gateshead avranno un po' di soldini in più per la gagliarda impresa del quarto posto.

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

GROSSETO. Alla Fidal – che ieri ha riunito il consiglio di presidenza per discutere temi importanti e dare il via a procedure altrettanto importanti – non hanno ancora digerito la scelta tecnica della Rai di troncare il collegamento con Gateshead prima della staffetta 4x400. «Non possiamo fare a meno di esprimere», ha detto Gianni Gola, «un vivo rammarico per l'interruzione della trasmissione televisiva di domenica sera quando mancava ancora la disputa della staffetta 4x400 che avrebbe determinato il prestigioso piazzamento della squadra azzurra e che ha privato i telespettatori dell'esito finale della Coppa. Quello della Rai – ha aggiunto il presidente – è stato un atto di totale spregio verso l'interesse degli utenti».

Sul piano della lotta al doping si è saputo che quarantadue test effettuati dopo i campionati italiani di Cesenatico hanno dato esito negativo. Sempre sul piano dell'antidoping il consiglio di presidenza ha definito la strategia dei controlli a sorpresa. La Fidal è pronta a dare il via all'operazione e informerà immediatamente le società che a partire da un determinato giorno – molto vicino – gli specialisti della commissione antidoping potranno presentarsi in qualsiasi momento nei luoghi di allenamento per effettuare i test.

È pronta un'altra operazione importante che qualcuno ha definito «il primo grande investimento per inaugurare l'era del post-doping». La Fidal infatti si avvarrà della collaborazione del professor Renzo Pozzo, uno specialista di biomeccanica che da cinque anni studia a Colonia per ottenere il dottorato alla locale università. Il professor Pozzo, nato trentasei anni fa a Codroipo (Udine) si occuperà del delicato settore dei lanci. Ma opererà anche altrove. Si lavorerà sui meccanismi del corpo umano e non sulle possibilità che ha la chimica di esaltarne le potenzialità.

Il consiglio di presidenza ha deciso di aumentare di un milione a testa i premi che erano stati definiti per l'avventura di Coppa Europa. Facciamo un po' di conti: la Fidal aveva stanziato quaranta milioni per ventinove atleti. I milioni diventeranno sessantanove. È stato deciso di aumentare anche il premio per i tecnici e non soltanto per quelli che lavorano nell'ambito federale. Si vuole riconoscere il ruolo fondamentale di chi lavora nelle società.

Un altro punto importante interessa la programmazione. Il tema può apparire arido ma è essenziale perché, come dicono i francesi, «c'est l'argent qui fait la guerre». La programmazione sul piano del bilancio deve essere rapida. Ogni settore deve sapere cosa può spendere e deve saperlo con largo anticipo. E così si è deciso che il bilancio preventivo per il 1990 sarà pronto in settembre.

Moto. Prove Gp di Svezia

Cadalora 5° nella «500» mentre Gianola non è sulla cresta dell'Honda

ANDERSTORP (Svezia). Dopo le prove libere del mattino, nel pomeriggio è stato la volta di quelle cronometrate ieri sul circuito di Anderstorp, dove domenica si corre il Gran premio di Svezia di motociclismo. Nella classe 500 il più veloce è stato Wayne Rainey su Yamaha. Il leader del Mondiale è seguito a ruota dal connazionale Kevin Schwantz su Suzuki e dal francese Christian Sarron su Yamaha. Buono il comportamento del «novizio» Luca Cadalora che con la sua Yamaha ha conquistato il quinto tempo.

Nella «250» il più veloce è stato il tedesco Helmut Bradl su Honda. In questa classe Cadalora è in quarta posizione. Nella «125» ha passeggiato lo spagnolo Alex Criville che ha inflitto un secondo di distacco al suo più diretto inseguitore, il giapponese Unemoto. Terzo il campione del mondo in carica Jorge Martinez su Derbi. Solo settimo Ezio Gianola attardato dalla sua Honda non ancora perfetta. Per rifarsi, pioggia permettendo, l'italiano ha a disposizione le «cronometrate» di oggi e domani.